



**SARS-CoV-2:
CAMBIARE DI FRONTE
A UN RISCHIO NUOVO**

LAVORARE SICURI NEL COMPARTO CALZATURIERO NELLA «FASE 2» DELL'EPIDEMIA DI COVID-19

8 Maggio 2020

*Questa presentazione è stata curata da:
dott. Roberto CALISTI e tdp dr. Antonio CHIAVERINI
Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro – Epidemiologia
Occupazionale (SPreSAL Epi Occ) - Civitanova Marche – AV3*

**IL SETTORE CALZATURIERO E' MOLTO VASTO E ABBRACCIA
MOLTISSIMI TIPI DI LAVORAZIONE, CON DIFFERENTI PROFILI DI
RISCHIO.**

**OGGI LA SITUAZIONE E' PIU' COMPLICATA DEL SOLITO: IN AGGIUNTA
AI «SOLITI» RISCHI, CE NE E' ANCHE UNO NUOVO ...**

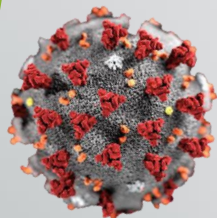
**Dobbiamo conoscere e fronteggiare il nuovo rischio
senza dimenticarci dei pericoli dei tempi ordinari, ad
esempio: sovraccarico biomeccanico degli arti superiori,
rumore e vibrazioni, agenti chimici (con particolare
attenzione a polveri e vapori che possono
compromettere il nostro apparato respiratorio).**

**Ma dobbiamo e possiamo farcela: se
lavoreremo bene, andrà tutto bene.**



ALCUNE COSE SU SARS-CoV-2

→ E' un virus che entra nel nostro organismo in massima parte attraverso le mucose delle vie respiratorie (in subordine tramite quelle di bocca e occhi.



→ Si trasmette principalmente in via diretta con le goccioline (in Inglese «*droplets*») che emettiamo con il respiro ed ancor più con i colpi di tosse e gli starnuti.

→ Può trasmettersi anche per via indiretta, quando vengano contaminati oggetti e arredi (telefoni, tastiere e schermi di PC, maniglie delle porte, tavoli ...) che poco tempo dopo vengono toccati da una persona che poi si porta le mani alle prime vie respiratorie, alla bocca, agli occhi.

ALCUNE COSE SU COVID-19

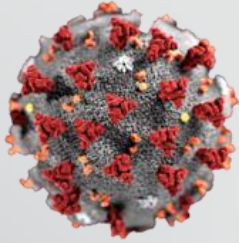


COVID-19 è la malattia causata da SARS-CoV-2: si tratta di una malattia principalmente (anche se non unicamente) respiratoria.



→ Il contagio da SARS-CoV-2, quando diviene sintomatico, si manifesta soprattutto con tosse significativa e/o febbre sopra a 37.5° e/o affanno respiratorio; spesso questi sintomi si accompagnano a perdita dell'olfatto e del gusto e/o a mancanza di forze e/o a disturbi intestinali.



Infettandoci con SARS-CoV-2 possiamo ammalarci noi e infettare chi viene a contatto con noi.



Quindi bisogna interrompere la catena dei contagi e **abbattere la circolazione di SARS-CoV-2 nella popolazione**: tramite distanze di sicurezza tra le persone, protezioni respiratorie, misure di igiene personale e collettiva.

Dopo di che quando, nonostante tutto questo, una persona venisse contagiata, bisognerà rendersene conto subito e fare in modo che l'infezione non venga ulteriormente trasmessa.

LAVORARE NEL CALZATURIERO «AI TEMPI DEL CORONAVIRUS»: COME SI VA IN AZIENDA E COME SI TORNA A CASA ?

- Se si usano i **mezzi pubblici**: sulla base della compatibilità con il nostro orario di lavoro, **possibilmente viaggiamo negli orari di minor affollamento**. Teniamo le distanze interpersonali. Rispettiamo le distanze di sicurezza e seguiamo le regole di prevenzione dettate dalla ditta di autotrasporti. Indossiamo sempre una maschera di tipo  chirurgico.
- Se si usa una **autovettura privata**: **non più di due persone per volta** (il passeggero sul sedile posteriore a destra, per stare il più lontano possibile dal guidatore; tutti indossano  una maschera di tipo chirurgico).

IN AZIENDA



Facciamo le cose che facciamo sempre come le dovremmo fare sempre: cioè **bene** e **in sicurezza**.

Valutiamo bene tutti i rischi, compreso quello di un contagio da SARS-CoV-2, e organizziamoci di conseguenza.

PUNTI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO DEL 24 APRILE 2020 PER GARANTIRE LA TUTELA DEI LAVORATORI SUL POSTO DI LAVORO

- Vanno stabilite precise modalità per l'accesso in azienda. Nel caso in cui un lavoratore rilevi che la propria temperatura corporea è superiore a 37,5 °C, ha l'obbligo di rimanere presso il proprio domicilio e di chiamare il suo Medico di Medicina Generale. E' possibile che l'azienda disponga il monitoraggio della temperatura corporea per tutti i lavoratori, tramite strumento con lettura a distanza, all'ingresso in stabilimento.
- Vanno favoriti gli ingressi e le uscite scaglionati in modo tale da evitare assembramenti vicino agli strumenti di rilevazione delle presenze.
 - Ai lavoratori vanno garantite informazioni adeguate, ad esempio attraverso l'affissione di poster, la consegna di depliant, la diffusione di materiali divulgativi tramite strumenti informatici.

PUNTI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO DEL 24 APRILE 2020 PER GARANTIRE LA TUTELA DEI LAVORATORI SUL POSTO DI LAVORO

- Vanno limitati i contatti con i fornitori, i clienti e altri soggetti esterni, individuando procedure di ingresso, transito e uscita che mantengano adeguate distanze interpersonali. Deve essere limitato al minimo indispensabile l'accesso di visitatori.
- Vanno assicurate una pulizia giornaliera e una sanificazione «mirata» degli ambienti di lavoro, delle zone di passaggio frequente, dei servizi igienici, degli spogliatoi, delle aree di riposo comprese quelle in cui vi sono distributori di bevande e snack.

PUNTI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO DEL 24 APRILE 2020 PER GARANTIRE LA TUTELA DEI LAVORATORI SUL POSTO DI LAVORO

- E' obbligatorio che le persone presenti in azienda adottino tutte le misure di igiene personale raccomandate in questa situazione particolare, in particolare per le mani. L'azienda deve mettere a disposizione idonei mezzi di pulizia e, se del caso, sanificazione delle mani.
- Qualora il lavoro non consenta una distanza interpersonale di sicurezza e non siano possibili altre soluzioni organizzative, è necessario dotare i lavoratori di protezioni respiratorie individuali (vedremo più avanti quali).

PUNTI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO DEL 24 APRILE 2020 PER GARANTIRE LA TUTELA DEI LAVORATORI SUL POSTO DI LAVORO

- L'accesso a mense, spogliatoi, aree fumatori o qualsiasi altro tipo di area comune è contingentato e ridotto al minimo indispensabile, aumentando le distanze interpersonali rispetto alla situazione ordinaria; va garantita una buona ventilazione dei locali.
- Va sviluppato, dove possibile, il «lavoro a distanza» (*smart working*) e vanno rimodulati i turni di lavoro per cercare di ridurre il numero di lavoratori contemporaneamente presenti in azienda.
- Vanno limitate quanto più possibile le trasferte e le riunioni in persona. Queste ultime, se indispensabili e indifferibili, si svolgono con il minimo numero di persone in compresenza, massimizzando le distanze interpersonali di sicurezza; tutti indossano una maschera di tipo chirurgico.



PUNTI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO DEL 24 APRILE 2020 PER GARANTIRE LA TUTELA DEI LAVORATORI SUL POSTO DI LAVORO

- Va adottata una procedura interna per l'identificazione immediata e la prima gestione di persone che potrebbero essere affette da COVID-19. Se un lavoratore presente in azienda ha tosse significativa e/o febbre sopra a 37.5° e/o affanno respiratorio, deve immediatamente porsi in luogo quanto più possibile isolato e avvertire il suo preposto. Vanno immediatamente informati il Medico di Medicina Generale dell'ammalato e il Dipartimento di Prevenzione dell'ASUR.
- Va promossa la collaborazione tra Datore di Lavoro, Medico Competente e Rappresentate dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS), anche per il fronteggiamento di eventuali casi di lavoratori con sintomi indicativi di COVID-19.

**QUANDO NON SIAMO CERTI DI POTER
MANTENERE LA DISTANZA DI DUE METRI TRA LE
PERSONE ...**



NEI CASI IN CUI NORMALMENTE NON INDOSSEREMMO UNA PROTEZIONE RESPIRATORIA, PER TUTTO IL TEMPO IN CUI PERDURERA' L'EMERGENZA EPIDEMICA INDOSSIAMO UNA MASCHERA DI TIPO CHIRURGICO.

NEI CASI IN CUI GIA' IN TEMPI ORDINARI INDOSSEREMMO UNA MASCHERA RESPIRATORIA FFP1, FFP2 O FFP3, CONTINUIAMO A USARE QUELLA.

NEI CASI IN CUI GIA' IN TEMPI ORDINARI INDOSSEREMMO UNA MASCHERA CON FILTRI INTERCAMBIABILI, CONTINUIAMO A USARE QUELLA, INSERENDOCI ANCHE IL FILTRO P2 o P3.

MASCHERE DI TIPO CHIRURGICO



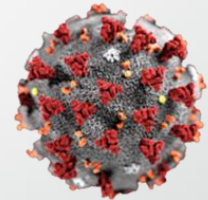
Sono nate per abbattere la dispersione dei droplet emessi dalla bocca e dal naso degli operatori sanitari durante il loro lavoro. Queste particelle possono costituire un rischio per gli assistiti che siano in una situazione particolarmente «fragile», ad esempio i pazienti durante un intervento chirurgico.

Queste maschere frappongono un ostacolo anche al transito di particelle sospese in aria che potrebbero essere inalate da chi indossa la maschera.

Se indossate correttamente da tutti danno una protezione «di base», ma concreta, contro la circolazione di virus eventualmente contenuti nei droplet.

MASCHERE DI TIPO CHIRURGICO

INDOSSATE IN QUESTO MODO SONO
ASSOLUTAMENTE INUTILI ...



MA ANCHE INDOSSATE IN QUESTO MODO
SONO ASSOLUTAMENTE INUTILI !!!
Sia in ingresso, sia in uscita, aria e particelle
passano dove incontrano minore resistenza e
quindi, in una situazione del genere, transitano
liberamente dal naso ...



**SERVE UN DISPOSITIVO DI
PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)
PER LE VIE RESPIRATORIE ?**



SPESSO, NEL CALZATURIERO, SULLA BASE DEI RISCHI VALUTATI, E' NECESSARIO INDOSSARE UN DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) PER PROTEGGERCI DA POLVERI O VAPORI: AD ESEMPIO QUANDO SI FRESANO SUOLE IN CUIOIO E QUANDO SI STAMPANO SUOLE IN GOMMA, POLIURETANO O ALTRE MATERIALI PLASTICI

SE UN DPI RESPIRATORIO E' NECESSARIO IN TEMPI ORDINARI, QUELLO STESSO DPI CONTINUA AD ESSERE NECESSARIO DURANTE L'EMERGENZA EPIDEMICA.

SE UN DPI CI PROTEGGE DA POLVERI O VAPORI, CI PROTEGGE NELLA STESSA MISURA ANCHE DA DROPLET EVENTUALMENTE CONTAMINATI DA SARS-CoV-2.

MASCHERA RESPIRATORIA CON O SENZA VALVOLA ?



Per ridurre lo sforzo respiratorio, vi sono maschere FFP1, FFP2 e FFP3 dotate di una valvola che si apre durante l'espirazione: ma è chiaro che proprio attraverso tale valvola si disperdono goccioline provenienti dalle vie respiratorie di chi indossa il DPI.

Possiamo continuare a usare maschere con valvola di esalazione solo se siamo ragionevolmente sicuri che **tutti** le stiamo indossando correttamente: quindi che, se anche da una valvola uscissero dei droplet contaminati da SARS-CoV-2, nessuno potrebbe inalarli.

LE MISURE DI IGIENE PERSONALE E COLLETTIVA

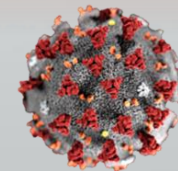
Vanno distinte due situazioni diverse, con necessità diverse:

quella ordinaria in cui ci si confronta con una mera possibilità della presenza di SARS-CoV-2;



quella del tutto speciale in cui, durante il lavoro o durante uno spostamento da o verso il lavoro, un lavoratore inizia a presentare disturbi che fanno pensare a COVID-19.

COVID-19



LE MISURE DI IGIENE PERSONALE E COLLETTIVA

«AI TEMPI DEL
CORONAVIRUS»

Se sentiamo che sta per arrivare un colpo di tosse o uno starnuto, tossiamo o starnutiamo contro il cavo del gomito (come del resto si dovrebbe fare sempre).

Non scambiamoci mai un telefono cellulare.

Laviamoci le mani spesso e con particolare cura.

Dedichiamo una cura particolare alla pulizia delle postazioni di lavoro, degli spogliatoi, dei servizi igienici.

Evitiamo ogni assembramento, anche nei luoghi dove mangiamo e ci riposiamo.

E SE SIAMO IN TRASFERITA E LA SERA NON SI TORNA A CASA (perché la casa è troppo lontana ...)?

In un albergo, un bed & breakfast, una camera ammobiliata ...

→ se possibile, una persona per stanza;

→ se si sta assieme a tavola (anche solo per la colazione),
distanziarsi per quanto è possibile;

→ se bisogna far passare il tempo «libero» quando si è lontani da casa, inventiamoci tutto quel che è possibile per stare il meglio possibile mantenendo le distanze di sicurezza; se non siamo certi di poterle mantenere, indossiamo **tutti** una maschera di tipo chirurgico.



E SE QUALCUNO DI NOI STA MALE?

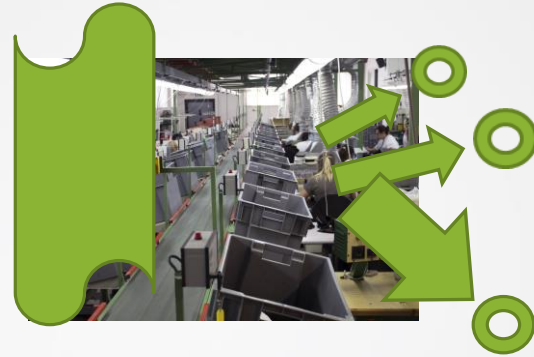
Bisogna essere prudenti, anche se non allarmisti (non è che qualsiasi colpo di tosse sia un segno di COVID-19, ma la tosse va valutata con attenzione).

In caso di tosse significativa e/o febbre sopra a 37.5° e/o affanno respiratorio:

- se non siamo ancora usciti per andare al lavoro, rimaniamo dove siamo, telefoniamo al nostro medico di fiducia e aspettiamo istruzioni (non appena possibile, avvertiamo il nostro preposto);**
- se ci troviamo già sul luogo di lavoro, mettiamoci subito in un luogo isolato, avvertiamo subito il nostro preposto e i colleghi con cui siamo stati a contatto stretto, telefoniamo al nostro medico di fiducia e aspettiamo istruzioni.**

Alcuni esempi pratici...

Lungo una manovia, proviamo a distanziare i banchetti di bordo linea.



In una postazione di fresatura, cogliamo la situazione critica di oggi come una forte spinta ad ottimizzare le aspirazioni. Bocchette di presa ben disegnate e ben collocate, condotte di evacuazione senza strozzature e flessi inutili, adeguati flussi dell'aria aspirata ...
se si porta via bene la polvere,
si portano via bene anche i droplet.

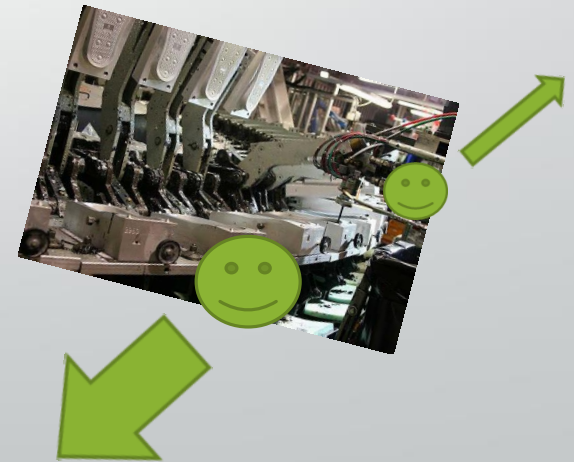
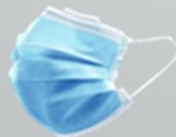


Alcuni esempi pratici...

Lungo una linea di vulcanizzazione di soles in gomma, proviamo a programmare l'apertura delle presse in modo che gli addetti non vengano a trovarsi mai ad operare su presse affiancate.



Lungo una giostra per lo stampaggio di soles in poliuretano, proviamo a organizzare preventivamente il lavoro in modo che al momento di un cambio stampi o un cambio colore o un intervento di disinceppamento, gli operai di produzione possano rimanere a distanza di sicurezza da capi macchina, manutentori, tecnici ... Se questo non fosse possibile, tutti indossino una maschera di tipo chirurgico.



Alcuni esempi pratici... postazione pausa caffè/snack.

Installazione di cartelli, segnali
a terra etc, per l'informazione
degli utenti.

Rimozione di eventuali tavolini
o sedie che favoriscono lo
stazionamento di persone.



Alcuni esempi pratici... sala riunioni.



Alcuni esempi pratici... sale meeting e corsi.



Riduzione dei posti a sedere e mantenimento della distanza di sicurezza.

Ovviamente non esiste una soluzione standard per ogni situazione.

Ogni azienda ha un'organizzazione, un processo produttivo e un layout diverso.

Conoscere per prevenire e proteggere



**PARTECIPARE
PER
PREVENIRE E
PROTEGGERE**

Grazie per la vostra
attenzione !